



La giustizia, le infrastrutture Cittadella, patto Comune-ministero

► Firmato un comodato d'uso per tre palazzine che ospiteranno la Corte d'Appello e la Sorveglianza ► La presidente Russo: stiamo lavorando in squadra per dare intitolazioni significative a personaggi illustri

Petronilla Carillo

Cittadella giudiziaria, ultimo atto. Con la firma di un nuovo contratto di comodato d'uso tra il Comune di Salerno e il ministero di Grazia e giustizia, anche gli uffici servizi generali, oltre a quelli della Corte d'Appello, del tribunale di Sorveglianza e della procura generale sono ora prossimi al trasferimento sulla Lungoinno. Le ultime tre palazzine (D, E ed F) sono state date in consegna ufficialmente ieri al ministero. «È questo il risultato di un grande lavoro di squadra» ha commentato la presidente della Corte d'Appello Iside Russo. Mentre parla di «momento storico» il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che ha fortemente voluto il progetto architettonico a firma di David Chipperfield. Per Antonio Mungo, dirigente del ministero di Grazia e giustizia si tratta della prima cittadella che «sarà gestita dagli uffici ministeriali dopo la riforma sull'edilizia giudiziaria». Insomma, una scommessa per tutti sulla quale - afferma ancora Mungo - «abbiamo lavorato, come ha detto la presidente Russo, in squadra, cercando di risolvere una serie di piccoli problemi che, anche se non erano tanti gravi, messi tutti insieme, hanno un po' rallentato l'intero iter».

LA PRESIDENTE

E proprio la presidente Russo spiega anche che è stata istituita una commissione di lavoro, composta da tecnici, magistrati, avvocati e funzionari ministeriali, per procedere con le intitolazioni delle palazzine. «Basta con le lettere - ha detto - dobbiamo dare dei nomi e scegliere anche intitolazioni significative a personaggi illustri che non siano solo salernitani perché dobbiamo dare il senso dell'ampio respiro culturale che anima la Cittadella giudiziaria vista non solo come complesso edilizio ma anche come simbolo di una giurisdizione moderna».

IL GOVERNATORE

«Completiamo un'opera strategica, una delle più importanti che abbiamo progettato negli

anni Novanta», ha commentato ancora il governatore De Luca, ricostruendo le diverse tappe che hanno portato alla realizzazione della cittadella la quale, inizialmente, doveva nascere nella zona industriale poi «ci siamo resi conto che una struttura così importante, e non soltanto da un punto di vista architettonico, non poteva essere avulsa dal centro della città». «Oggi - ha detto ancora l'ex sindaco - possiamo dire che abbiamo l'edificio giudiziario più moderno d'Italia, un'opera di grande bellezza architettonica. Un'architettura moderna disegnata da David Chipperfield. Non c'è nessuna cittadella giudiziaria che ha la stessa fruibilità di questa di Salerno. Stiamo continuando: abbiamo realizzato i parcheggi interrati e proprio quest'anno la regione Campania ha finanziato la realizzazione di un tunnel che dalla stazione conduce fin dentro agli uffici giudiziari: è un miracolo italiano». Quindi De Luca, nel ricostruire tutte le vicissitudini, dal '93 - anno di ideazione del progetto - ad oggi, ha anche sottolineato come - combattere contro la burocrazia e il Demanio - sia stato «peggio che affrontare un'avventura nel mare dei Caraibi». Il sindaco di Salerno, Enzo Napoli, ha invece sottolineato che con la firma del contratto «è terminato il disegno di realizzare un foro salernitano pienamente funzionante».

GLI AVVOCATI

Presente anche Amerigo Montera, presidente uscente dell'Ordine degli Avvocati e che ha seguito da sempre la vicenda cittadella: «Siamo soddisfatti - ha detto - è stata una lunga battaglia che ci ha visto tutti più volte a Roma: abbiamo conosciuto tutti i ministri, da Conso a Bonafede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore De Luca

«Solidarietà piena al mondo giuridico in un momento difficile e tormentato»

«Sono qui per esprimere la mia solidarietà personale e istituzionale al mondo della giustizia nel nostro Paese questo momento difficile, tormentato, nel quale si possono scatenare tentazioni istintive nel governo dei processi». Ci ha tenuto a precisare questo il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, nel corso della riunione della Conferenza Permanente per la stipula del contratto di comodato d'uso delle ultime tre palazzine della cittadella giudiziaria. «Sono qui per esprimere il mio rispetto e sostegno all'attività, al lavoro, all'autonomia piena della magistratura italiana. Sappiamo tutti - ha proseguito De Luca - che ci sono tante cose da discutere, da migliorare. Ma a partire dalla difesa piena dell'autonomia delle funzioni

giudiziarie. Perché se non difendiamo questi punti fermi, costituzionali, davvero dobbiamo avere preoccupazioni per il destino del nostro Paese». Parla di giustizia giusta anche l'avvocato generale della procura di Salerno, Erminio Rinaldi, per il quale «non basta soltanto avere delle strutture all'avanguardia per garantire la giustizia ma anche rendersi conto che ci vogliono magistrati onesti, preparati e tempestivi altrimenti è come avere una Ferrari nel garage e non saperla guidare». Rinaldi, che arriva proprio dalla procura, ha anche aggiunto che «un buon magistrato deve seguire le regole costituzionali e giuridiche, chi non lo fa deve andare via».

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spaccio di droga tra Salerno e la Piana sconto di pena per i capi e i pusher

LA SENTENZA

Viviana De Vita

Sconti di pena per i protagonisti del blitz dell'antimafia denominato «Italo» che, nel settembre 2016, attraverso l'emissione di 62 misure cautelari, sgominò quattro gruppi criminali dediti alle rapine e allo spaccio di droga tra Salerno e la piana del Sele. La sentenza è arrivata nel pomeriggio di ieri quando i giudici della Corte d'appello del tribunale di Salerno, presidente Cappiello, hanno sciolto la riserva in parte confermando, in parte riducendo e in alcuni casi dimezzando, le pene comminate ai 32 imputati nel marzo dello scorso anno dal gup Ubaldo Perrotta all'esito del rito con il giudizio

abbreviato. Nessuno sconto per i capi dei quattro gruppi di spaccio che si erano divisi le «piazze» della Piana del Sele e la periferia di Salerno: Mario Trovato, alias Simone o milanese, condannato a 15 anni di reclusione; Michele Degli Angioli, condannato a 14 anni; Emanuele Barbone, di Salerno, 14 anni e Domenico Lambertini, detto «Mimmo 'a mafia», 14 anni. Conferma della sentenza di primo grado anche per

IL BLITZ ITALO SI INTRECCIA CON L'OMICIDIO DI CIRO PERSICO LE INDAGINI PARTIRONO DA LÌ

Alessandra Cuomo (8 anni) e Domenico Velleca (2 anni). Sconti di pena per gli altri imputati assistiti, tra gli altri, dagli avvocati, Mariagrazia Rosamilia, Antonio Boffa, Mario Pastorino, Orazio Tedesco e Lucia Miranda. Nello specifico sono stati comminati 8 anni ed 8 mesi di reclusione a Pasquale Bruno; Donato Campagna; Giovanni Canò; Patrizio Degli Angioli; Antonio De Lucci; Adriano Manca e Alberto Volpicelli; 8 anni di reclusione per Alfonso Fiorente; 6 anni ed 8 mesi di reclusione per Sabrina Amato; 6 anni e 7 mesi per Emanuele Passero, assolto però dall'accusa di sfruttamento della prostituzione; 6 anni e due mesi per Alessandro Caccavale, Assunta Di Giacomo e Marcella Pizzo; 5 anni e 4 mesi per Biagio Petolicchio; 3 anni e 8 mesi per Woz-

niel Kamil; 3 anni e 3 mesi per Davide Schiavone; 3 anni e un mese per Daniele Franco e Gianfranca Saresio; 2 anni per Mario Giordano; 2 anni per Giuseppe Pane; stessa pena per Davide Marino; 9 anni e due mesi per Felice Spina; un anno e 5 mesi per Silvio Franceschelli; un anno per Alfonso D'Amato; 10 mesi per Diodato Bassano; unica assolta, Giovanna Russi - assistita dall'avvocato Stefania Piero - che, in primo grado, era stata condannata a 10 anni di reclusione. L'inchiesta della Dda, che fu ribattezzata Italo, si intreccia con quella sull'omicidio di Vincenzo Persico, detto «Coca-Cola», figlio del boss Ciro di Salerno, freddato a Montecorvino Rovella nel gennaio 2014 per alcuni contrasti nati per lo spaccio nei picentini. L'inchiesta partì dalle



indagini sulle rapine ai danni di alcuni esercizi commerciali di Pontecagnano e Salerno. Furono i carabinieri di Battipaglia a risalire alla banda di Biagio Petolicchio e Giuseppe Pane. Da lì si arrivò ai gruppi che investivano i proventi dei colpi ai danni dei commercianti in quello più lucroso del giro di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Salerno la battaglia contro «Sjögren»

L'INIZIATIVA

Sabino Russo

Parte da Salerno la battaglia per l'inserimento della sindrome di Sjögren nel registro delle malattie rare. Un riconoscimento che consentirebbe ai pazienti di ricevere percorsi assistenziali definiti e multidisciplinari, oltre alle indennità sociali spettanti. Per questo motivo, in occasione della quinta giornata mondiale della malattia, l'associazione nazionale dei malati e l'ordine provinciale dei medici, sabato prossimo, organizzano un simposio per confrontare e approfondire prospettive della patologia. La sindrome di Sjögren è una malattia rara, anche se, al momento, non viene inquadrata come tale. Attualmente è di difficile diagnosi, autoimmune, la cui caratteristica è quella di colpire le ghiandole lacrimali e quelle salivari. Chi ne è affetto, quindi, soffre di secchezza agli occhi e alla bocca. È una patologia, però, che può interessare molti organi. Viene infatti definita sistemica, perché può coinvolgere anche le ghiandole sudoripare, i polmoni, i reni, può presentarsi come isolata o associarsi ad altre patologie autoimmuni, come l'artrite reumatoide, la cirrosi, la vascolite. «Anche questo non aiuta a inserirla tra le malattie rare, perché quando è associata a queste patologie la percentuale di persone colpite è di gran lunga superiore a quella richiesta dalla comunità europea, che dovrebbe essere inferiore a 5 casi su 100 mila abitanti - evidenzia Matteo Tortora Della Corte, consigliere dell'ordine dei medici di Salerno - Queste giornate servono a ottenere una cura più appropriata, oltre a sensibilizzare su questa sindrome». Capita spesso che molte persone abbiano i sintomi, ma non sappiano di esserne colpiti. Ne è la dimostrazione il fatto che la malattia sia stata scoperta da un oculista. «Per chi ha una forma sistemica, la malattia rende la vita veramente difficile e invalidante - spiega Lucia Marotta, presidente dell'associazione malati di Sjögren - Il problema più grave è la non conoscenza e riconoscimento della patologia come rara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA